



Accordo Regione - Parti Sociali ammortizzatori in deroga 2011 si svolta, migliorando

più coperture CIG per i lavoratori delle aziende in crisi e delle aziende che aderiscono alla bilateralità

si allunga l'indennità per i disoccupati senza altro sostegno al reddito e per chi è vicino alla pensione

risorse certe per tutto il 2011

L'accordo sottoscritto il 7 dicembre 2010 tra la Regione del Veneto e tutte le Parti Sociali, ad esclusione della Cgil, migliora ed estende le tutele garantite ai lavoratori e alle aziende in caso di sospensione del lavoro e in caso di perdita del lavoro e assenza di indennità sostitutive del reddito di lavoro.

L'accordo garantisce da subito certezza di risorse per pagare la Cig e la mobilità in deroga, oltre che i servizi di ricollocamento al lavoro.

LA CIG IN DEROGA: CONFERME E MIGLIORAMENTI

Le conferme

- a. La durata massima della Cig in deroga è confermata in 180 giorni per tutti ed in massimo 12 mesi per le imprese industriali, imprese commercio e turismo con più di 50 dipendenti (salvo i miglioramenti sotto descritti);
- b. Il conteggio dei giorni viene fatto considerando solo quelli di effettivo utilizzo della Cig;
- c. Per le aziende artigiane aderenti all'Ebav il ricorso alla Cig/d è successivo alla sospensione dal lavoro indennizzata dall'Inps come "indennità di disoccupazione per sospensione" integrata dai contributi Ebav. La durata massima di questa sospensione è stata fissata in 90 giorni lavorativi per persona, che possono essere concomitanti con utilizzo cigs-d per altri lavoratori della stessa impresa.

I miglioramenti

1. ampliamento della platea delle aziende e dei lavoratori (apprendisti e somministrati compresi) che possono contare sulla tutela di questo ammortizzatore;
2. allungamento del periodo di copertura (da 180 a 220 giorni) per le aziende:
 - colpite da calamità naturali,
 - aderenti ad enti bilaterali (di tutti i settori)
 - che per la loro attività (come i servizi di mensa, pulizie, ecc.) devono ricorrere a più sospensioni in un anno e in diversi luoghi di lavoro

3. per le aziende industriali che dichiarano esuberi vi è la possibilità di ricorrervi per 180 giorni prima di attivare la procedura di mobilità;
4. alle aziende che cessano l'attività (anche in procedura concorsuale), se vi sono prospettive ragionevoli di rioccupazione anche di una parte dei lavoratori, viene concesso un ulteriore periodo di 180 giorni.
5. sempre per le aziende che cessano l'attività: se stanno utilizzando la Cig in deroga possono beneficiarne dell'intero periodo autorizzato prima di attivare la mobilità;
6. la possibilità di utilizzarla per coprire i periodi vacanti tra la fine di un periodo di Cig straordinaria ed un altro non consecutivo.

LA MOBILITÀ IN DEROGA: CONFERME E MIGLIORAMENTI

Le conferme

- a) I lavoratori disoccupati che hanno consumato i trattamenti di disoccupazione ordinaria e di mobilità (I.223) hanno diritto ad una indennità di mobilità in deroga della durata massima di 4 mesi.

I miglioramenti

- 1) allungamento della durata della indennità (da 6 a 8 mesi) per i lavoratori esclusi da ogni altro trattamento di sostegno al reddito, a parte della indennità di disoccupazione a requisiti ridotti;
- 2) allungamento della durata della indennità (da 6 a 12 mesi) per i lavoratori che consumano la mobilità in prossimità (massimo 12 mesi per la maturazione dei requisiti) di pensionamento;
- 3) ulteriori 12 mesi (nel 2010 erano 6) per i lavoratori ultracinquantenni che maturano i requisiti per la pensione entro 12 mesi.

Si tratta di scelte non casualmente selettive, che incentivano una corresponsabilizzazione e partecipazione delle aziende e dei lavoratori e, sostengono, nei limiti propri di questi strumenti, la volontà e la capacità di riprendere l'attività, di mantenere il lavoro o di cercarne di nuovo.

L'Accordo si conclude infatti con impegni non formali per promuovere gli interventi di politica attiva e cioè:

- l'obbligo per i lavoratori sospesi di frequentare percorsi di politica attiva;
- il ruolo riconosciuto alle Parti Sociali di identificare i percorsi formativi da realizzare;
- la possibilità che gli interventi di politiche attive siano corrispondenti anche a bisogni e progetti di tipo interaziendale, territoriale o settoriale.